

Metodi e ambiti nella ricerca sulla traduzione, l'interpretazione e l'interculturalità: una panoramica interdisciplinare

Roberta Pederzoli, Adriano Ferraresi, Randy Scansani, Sofia Cavalcanti –
Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Università di Bologna, Campus di
Forlì

Citation: Pederzoli, Roberta, Adriano Ferraresi, Randy Scansani, Sofia Cavalcanti (2020) “Metodi e ambiti nella ricerca sulla traduzione, l'interpretazione e l'interculturalità: una panoramica interdisciplinare”, in Adriano Ferraresi, Roberta Pederzoli, Sofia Cavalcanti, Randy Scansani (eds.) *Metodi e ambiti nella ricerca sulla traduzione, l'interpretazione e l'interculturalità – Research Methods and Themes in Translation, Interpreting and Intercultural Studies, MediAzioni 29*: i-xiii, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

1. Introduzione

A partire dalla seconda metà del Novecento la traduttologia si sviluppa come disciplina in due direzioni solo all'apparenza contraddittorie: se da un lato acquisisce una propria autonomia e centralità nei contesti accademici internazionali, dall'altro moltiplica i nessi e le contaminazioni con altre discipline – antropologia, letteratura, linguistica, informatica, storia, sociologia, solo per menzionarne alcune – all'insegna di un approccio sempre più multi- e interdisciplinare. Fornire una panoramica sulla traduttologia oggi significa dunque riunire e far interagire tradizioni disciplinari anche distanti, ognuna caratterizzata da metodologie e aree tematiche di indagine proprie.

In ragione e a testimonianza della ricchezza e diversità della disciplina, questo numero monografico della rivista MediAzioni intende fare il punto su alcuni dei metodi e degli ambiti di ricerca che più si sono affermati negli ultimi anni negli studi sulla traduzione, l'interpretazione e l'interculturalità. A un tempo raccolta di saggi critico-teorici, volume di natura enciclopedica e rassegna di esperienze di

ricerca, il numero si rivolge tanto a giovani ricercatrici e ricercatori che muovono i primi passi nella disciplina, quanto a studiose e studiosi più esperti che intendano ampliare la propria prospettiva in un'ottica di interdisciplinarietà. Il progetto del volume nasce dall'esperienza di un corso di metodologia della ricerca in cui alcuni membri del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, Campus di Forlì, sono intervenuti sia come docenti esperte/i dei propri ambiti di specializzazione, sia come pubblico, insieme alle studentesse e agli studenti dei corsi di Laurea Magistrale e Dottorato, al fine di favorire lo scambio e l'arricchimento reciproco.

Il volume si suddivide in due parti principali. La prima parte (parte A) presenta e discute alcune delle metodologie di ricerca utilizzate negli studi traduttologici intesi in senso lato, tra cui metodi per l'analisi di corpora, per l'analisi statistica di dati empirici, per la trascrizione del parlato e per l'analisi di testi letterari, anche in un'ottica di genere. A questi, seguono contributi che mirano a fornire uno stato dell'arte nei tre macro-ambiti menzionati nel titolo del volume: l'interpretazione, con un focus specifico sull'interpretazione monologica (simultanea e consecutiva); la traduzione, e in particolare la traduzione tecnico-scientifica e le tecnologie di traduzione automatica; e infine gli studi interculturali, letterari e di genere, all'interno dei quali vengono discusse la traduzione letteraria e la traduzione letteraria per l'infanzia. Alcuni saggi non riguardano dunque specificamente la traduzione, ma sono comunque da intendersi in un'ottica di interdisciplinarietà come contributi a una ricerca che investa al tempo stesso testi, letterature e culture. La seconda parte (parte B) è dedicata agli studi di caso, in cui trovano realizzazione molti dei metodi illustrati nella parte A: si passa da uno studio basato su corpora su asimmetrie lessicali tra italiano e francese, a uno sugli stereotipi di genere nella traduzione automatica; da studi sull'interpretazione dialogica in contesti educativi e giudiziari a riflessioni sulle pratiche di traduzione in contesti museali, per concludere con uno studio sulla lingua e le dinamiche di gruppo sui social network.

Prima di fornire un breve excursus storico sugli studi sulla traduzione e le discipline affini (Sezione 2) e presentare più approfonditamente i contributi del volume, sottolineandone i numerosi punti di intersezione e contatto (Sezione 3), crediamo sia necessario menzionare il perché di un volume bilingue. Uno degli

obiettivi del volume consiste nel colmare un vuoto legato alla scarsità di pubblicazioni in lingua italiana sui metodi e gli ambiti di ricerca legati alla traduzione, l'interpretazione e l'interculturalità, offrendo una panoramica di ampio respiro su questi temi. Per questo i contributi della parte A sono stati redatti in italiano, seppur corredati da un abstract in lingua inglese. I contributi della parte B sono invece stati redatti in inglese, ma vertono anche su altre lingue, in particolare il francese, l'italiano, il tedesco e il cinese, in linea con lo spirito di multilinguismo che caratterizza la natura stessa degli studi traduttologici e interculturali.

2. Studi sulla traduzione e oltre: un breve excursus storico

Nel corso della storia, le riflessioni sulla traduzione si sono lungamente interrogate sull'opposizione, spesso concepita come vera e propria dicotomia, fra la fedeltà al testo di partenza (approccio *source-oriented* o *sourcier*) e la "lealtà", l'attenzione nei confronti del destinatario/a della traduzione (approccio *target-oriented*, o *cibliste*). Numerosi studi sulla storia di questa disciplina svelano così le molteplici configurazioni assunte da tale contrapposizione e le soluzioni adottate per risolverla (cfr. ad esempio Larose 1989; Ballard 1992; Snell-Hornby 2006): dall'importanza della dimensione retorica unita alla fedeltà al senso piuttosto che alla lettera raccomandata da Cicerone (cfr. Venuti 2012), alla complessa questione della traduzione della Bibbia per San Gerolamo e per molti traduttori e traduttrici dopo di lui (*ibidem*), alle cosiddette "belles infidèles" del XVII secolo, tese a creare un nuovo testo pregevole esteticamente ma non necessariamente fedele (Mounin 1955), alle importanti riflessioni dei romantici tedeschi nell'800, considerate il punto di partenza della moderna riflessione sulla traduzione (Berman 1984).

È tuttavia nel Novecento che si assiste alla nascita della teoria della traduzione come vera e propria disciplina accademica, accompagnata dal moltiplicarsi di approcci e prospettive. In particolare, dopo il predominio delle teorie d'impronta linguistica, caratterizzate dall'attenzione per l'equivalenza rispetto al testo di partenza (cfr. ad esempio Nida 1964; Koller 1979; Newmark 1984), negli anni '80 si assiste a ciò che è stato definito "cultural turn" nei *Translation Studies*

(Bassnett, Lefevere 1990: 12), i quali ripensano la traduzione come momento di scambio interculturale e non più come mera trasposizione linguistica di significati. Al di là delle molteplici declinazioni di tale svolta culturale, è possibile osservare un radicale cambio di approccio, improntato a una maggiore complessità, che tende a prendere in considerazione molti più fattori, aspetti e attori/attrici coinvolti di quanto non si fosse fatto fino ad allora e a superare la dicotomia *source vs target*: dalla traduzione ripensata alla luce della teoria del poli-sistema letterario (Even-Zohar 1987 [1978]), allo studio delle norme all'opera nella cultura d'arrivo che influenzano traduttori e traduttrici e li inducono a scegliere fra "adequacy" rispetto al testo di partenza e "acceptability" rispetto alla cultura d'arrivo (Toury 1980; 1995), alla corrente funzionalista (cfr. Reiß e Vermeer 1984; Nord 2018), che pone l'accento sulla rilevanza della cultura ricevente e sulla funzione (o scopo) che la traduzione dovrà svolgere all'interno di tale sistema culturale, per un pubblico specifico.

Uno degli aspetti comuni a tutti questi approcci profondamente diversi è costituito da uno slittamento dalla ricerca quasi ossessiva della fedeltà al testo di partenza verso una nuova e maggiore attenzione per il contesto, la cultura e il pubblico d'arrivo. La traduzione viene pensata non più solo come prodotto, ma anche come processo, di cui è importante studiare la genesi e lo sviluppo fino ad arrivare al risultato finale, all'insegna dell'interazione fra chi effettivamente traduce e una serie di attori/attrici di contesto altrettanto importanti, quali ad esempio l'editor e la casa editrice (Lavieri, Agostini-Ouafi 2015). L'analisi diacronica è ormai volta a mostrare il ruolo delle traduzioni nell'informare e modificare la produzione letteraria, e più in generale intellettuale, di un determinato paese, finendo con il perdere il legame ancillare con i testi di partenza per diventare a tutti gli effetti "opere" a se stanti¹. La riflessione sulle implicazioni etiche della traduzione, avviata da Berman (1984; 1985; 1993) e ripresa da Venuti (1998) in termini rispettivamente di "traduction ethnocentrique" vs. "traduction éthique", traduzione "domesticating" vs. "foreignizing", si

¹ Si vedano, a questo proposito, le opere monumentali *Histoires des traductions en langue française* a cura di Bernard Banoun, Yves Chevrel, Annie Cointre, Lieven D'hulst, Véronique Duché, Christine Lombez, Jean-Yves Masson, Isabelle Poulin e Yen-Mai Tran-Gervat e la *Oxford History of Literary Translation in English* a cura di Gordon Braden, Robert Cummings, Roger Ellis, Peter France, Stuart Gillespie, Kenneth Haynes e David Hopkins.

arricchisce di ulteriori approcci, che indagano ad esempio questioni ideologiche e rapporti di dominazione e di emancipazione nell'ambito delle cosiddette letterature postcoloniali (Spivak 1993; Bassnett, Trivedi 1999; Bandia 2008; Suchet 2009). Sempre in quest'ambito, la traduzione femminista e in prospettiva di genere si interroga da ormai molti anni sulle modalità di decostruzione del discorso patriarcale e sulle strategie da adottare per tradurre in un'ottica sempre più intersezionale, che destabilizzi le identità culturali e apra la strada a nuove possibilità di creazione culturale (Simon 1996; von Flotow 1998; Sardin 2009; Castro, Ergun 2017). In una prospettiva etica ma orientata al tempo stesso a una fascia d'età più precisa, si collocano infine le ricerche sulla traduzione per un pubblico di giovani lettrici e lettori, un ambito dei *Translation Studies* in grande espansione dai suoi albori negli anni Sessanta e Settanta ad oggi (cfr. ad es. Klingberg, Ørvig, Amor 1976; Shavit 1986; O'Sullivan 2000; Douglas 2015).

Parallelamente, altri studi si sono concentrati sulla traduzione settoriale o tecnico-scientifica, in particolare a partire da alcune lingue speciali, fra le quali quella della scienza e della tecnologia, del diritto e dell'economia. I saggi pubblicati in quest'ambito, spesso pensati anche per le loro ricadute didattiche, s'interrogano allora sugli aspetti linguistici delle lingue di specialità prese in esame e in particolar modo sulla terminologia, sulle peculiarità della traduzione specializzata, e, infine, sulle strategie traduttive concrete utilizzate e utilizzabili (cfr. Gouadec 2006; Scarpa 2008; Gotti, Šarčević 2012; Barbin, Monjean-Decaudin 2019). Al di là dell'aspetto "tecnico" che la traduzione specializzata può rivestire, anche in questo caso l'accento è sul passaggio di forme e contenuti non solo da una lingua a un'altra, ma soprattutto da una cultura all'altra, e in riferimento a uno scopo e un pubblico preciso.

Inoltre, l'avvento delle nuove tecnologie ha anch'esso rivoluzionato la teoria e la pratica della traduzione. Sul fronte descrittivo, lo sviluppo di tecniche di indagine basate su corpora testuali ha contribuito a superare la tendenza all'analisi di esempi, per quanto significativi, di singole scelte traduttive, spostando invece l'attenzione su tratti linguistici ricorrenti nella cosiddetta "lingua delle traduzioni" (cfr. Bernardini 2015) e aprendo la strada ad analisi quantitative sempre più sofisticate anche dal punto di vista statistico (cfr. De Sutter e Lefer 2020). Da strumenti legati soprattutto alla ricerca, i corpora hanno poi trovato ampia

applicazione anche nella branca applicata della disciplina, e in particolare sia come strumenti per l'insegnamento (Gallego-Hernández e Rodríguez-Inés 2015) che come ausili nella pratica della traduzione (cfr. Zanettin 2012). Non si può infine non menzionare l'applicazione di un tipo specifico di corpora costituiti da traduzioni e loro testi di partenza, chiamati corpora paralleli, come base di dati su cui si fonda una delle tecnologie che più ha rivoluzionato il mondo della traduzione professionale in anni recenti, ossia la traduzione automatica (cfr. Koehn 2010, Vaswani 2017).

A chiusura di questo excursus, i cosiddetti *Interpreting Studies* si affiancano agli studi sulla traduzione intorno agli anni Quaranta e Cinquanta, prendendo avvio in concomitanza con la creazione delle prime scuole di interpretazione, nate per far fronte al bisogno di interpreti da parte delle organizzazioni internazionali. La riflessione, inizialmente pensata a scopi didattici, diventa sempre più complessa e articolata, abbracciando le diverse modalità di interpretazione e affrontando le più svariate problematiche teoriche e applicate legate a questo ambito (cfr. Lederer 1981; Gile 1995; Baigorri Jalón 2014; Bendazzoli, Russo, Defrancq 2018).

3. I contributi in questo volume

I contributi del volume testimoniano le fitte interconnessioni che legano metodi e ambiti negli studi sulla traduzione, l'interpretazione e l'interculturalità.

Un primo gruppo di saggi ruota intorno all'utilizzo di corpora linguistici per lo studio e la pratica della traduzione. Il saggio di **Silvia Bernardini** discute i presupposti teorici alla base della linguistica dei corpora e passa in rassegna i fenomeni linguistici principali che possono essere studiati tramite l'uso di questi strumenti; oltre che come metodo per la risoluzione di specifici problemi traduttivi, l'uso di corpora viene qui presentato come mezzo per sviluppare capacità critiche e di ricerca nella formazione di traduttori e traduttrici. Di stampo metodologico e didattico è anche il contributo di **Adriano Ferraresi**, che illustra le fasi che compongono uno studio di tipo quantitativo, dalla formulazione dell'ipotesi di ricerca al *testing* statistico; i dati derivati da corpora sono una delle fonti empiriche

principali discusse, ma il contributo sottolinea come gli stessi metodi quantitativi si applichino a un'ampia varietà di dati rilevanti per lo studio della traduzione e dell'interpretazione. Il saggio di **Mélanie Frank, Francesca Bartolesi, Silvia Bernardini** e **Alan Partington** presenta poi uno studio di caso in cui alcuni corpora monolingue vengono utilizzati per esaminare la “evaluative prosody”, ossia la tendenza a esprimere significati positivi o negativi, di due sostantivi in italiano e francese all'apparenza sovrapponibili (“contamination” e “contaminazione”), dimostrando come l'uso di corpora sia essenziale per supportare (o stravolgere) l'intuizione di traduttrici e traduttori, allo stesso tempo stimolandoli a una riflessione linguistica attenta.

Altro filone tematico che lega i contributi del volume è quello dell'interpretazione. **Natacha Niemants** si concentra sui metodi di trascrizione del parlato, con un focus specifico sulle problematiche inerenti la trascrizione delle interazioni mediate da interprete tipiche dell'interpretazione dialogica; come sottolineato dall'autrice, l'atto stesso della trascrizione presuppone decisioni che si ripercuotono sulla fase dell'analisi, da cui l'importanza di conoscere e scegliere le tecniche e gli strumenti più appropriati per i propri scopi di ricerca. L'interpretazione dialogica è anche al centro dei contributi di **Amalia Agata Maria Amato** e **Giorgia Mangoni** e di **Bei Dong, Chiara Facciani** e **Ira Torresi**. Le prime analizzano interazioni registrate in un centro ricreativo pediatrico dove lo staff comunica con bambine e bambini tramite interpreti volontari; lo studio è uno dei pochi ad aver analizzato come i riferimenti culturali vengano resi in interazioni mediate da interpreti che vedono i/le minori come destinatari/e, e dunque se e come gli e le interpreti tengano conto di questo pubblico nelle loro rese. Il secondo studio esplora invece il fenomeno del “translanguaging”, termine con cui si indica la mescolanza di pratiche verbali e non-verbali in contesti multilingue, all'interno di un'interpretazione dialogica in un'aula giudiziaria in Cina; tramite un'analisi multimodale, le autrici si interrogano su come le pratiche di translanguaging influiscano sul successo comunicativo dell'interazione, nonché sul loro impatto sulla performance dell'interprete responsabile della mediazione in aula. L'interpretazione simultanea e consecutiva, o monologica, è invece al centro della panoramica offerta da **Nicoletta Spinolo** e **Mariachiara Russo**, che passano in rassegna i metodi e le aree di ricerca centrali negli *Interpreting Studies*, tra cui gli approcci di processo/cognitivi e di prodotto e il ruolo della

tecnologia, focalizzandosi non solo sulle problematiche teoriche ma anche su questioni legate alla didattica e alla pratica dell'interpretazione.

Proprio la tecnologia sembra essere uno dei *fil rouge* che collega gli studi sull'interpretazione a quelli sulla traduzione. **Danio Maldussi** e **Eva Wiesmann** ne parlano come una delle direzioni di ricerca emergenti nel loro stato dell'arte su traduzione giuridica e traduzione economico-finanziaria; nello specifico, gli autori ripercorrono la storia della ricerca in queste branche della traduzione settoriale, sottolineandone tratti comuni e caratteristiche interdisciplinari. Sempre sul fronte tecnologico, **Randy Scansani** e **Alberto Barrón-Cedeño** presentano una panoramica sulla traduzione automatica dal punto di vista dei dati richiesti dalle varie architetture che si sono imposte negli anni come paradigmi predominanti, a partire dai sistemi basati su regole fino ad arrivare ai recenti sistemi basati su reti neurali. Questi ultimi sono anche al centro dello studio di caso di **Alessandra Luccioli**, **Ester Dolei** e **Chiara Xausa**, che esplorano il fenomeno conosciuto come "gender bias" nell'output di due motori di traduzione automatica tra i più usati, Google Translate e DeepL. Focalizzandosi sulla coppia di lingue italiano-inglese, le autrici mostrano come alcune associazioni con aggettivi e nomi di professione facciano emergere, nel testo di arrivo, stereotipi di genere nella rappresentazione di uomini e donne.

Le questioni di genere sono poi menzionate in diversi contributi che rientrano nell'ambito degli studi interculturali e letterari. In particolare, il saggio di **Beatrice Spallaccia** presenta una ricca panoramica sulla nascita e l'evoluzione degli studi di genere, dai *Women's Studies* alle *queer theories*, ripercorrendo gli assunti teorici e mostrando la dimensione militante di questo fecondo ambito, che fin dagli albori offre anche strumenti critici e metodologici per la ricerca, applicabili e applicati a numerose altre discipline fra le quali la letteratura e la traduzione. Di letteratura si occupa in particolare il contributo di **Raffaella Baccolini**, **Roberto Carnero** e **Licia Reggiani**, focalizzandosi su alcuni metodi e approcci per l'analisi di testi letterari – la critica femminista, i *Cultural Studies*, gli studi postcoloniali – e analizzandoli in contesti linguistici e letterari diversi, rispettivamente anglofono, italiano e francofono. Di questi metodi e approcci vengono presentate implicazioni e potenzialità, legate anche alla loro natura interdisciplinare e alla loro valenza politica. Sempre in un'ottica interdisciplinare,

il saggio di **Roberta Pederzoli** e **Valeria Illuminati** coniuga invece letteratura, traduttologia e *Gender Studies*, ripercorrendo la nascita e lo sviluppo degli studi sulla traduzione della letteratura per l'infanzia e per ragazze/i dagli anni '60 e '70 ad oggi, in particolare per quanto concerne gli aspetti della mediazione culturale e delle ricadute sociali ed etiche di tale pratica traduttiva ed editoriale, che viene approfondita anche in una prospettiva di genere. Di letteratura e traduzione, in particolare editoriale e letteraria, si occupa anche il contributo di **Adele D'Arcangelo** e **Chiara Elefante**. Le autrici si propongono di analizzare come un approccio critico ai *Descriptive Translation Studies* possa contribuire al discorso e all'analisi della pratica della traduzione letteraria e come descrivere la pratica della traduzione letteraria possa migliorare la teoria della traduzione. L'obiettivo è di raggiungere una maggiore complementarietà, spesso invocata ma di fatto mai realizzata, fra teoria e pratica della traduzione editoriale e in particolare letteraria. La rassegna di approcci metodologici e ambiti nel campo degli studi interculturali, letterari e di genere è completata da due case-studies; il primo, di **Chiara Bartolini** e **Sandra Nauert**, illustra le potenzialità dell'intervista qualitativa come metodo di ricerca nell'ambito dei *Translation Studies*, e in particolare nella traduzione museale. Il saggio presenta inoltre alcuni adattamenti metodologici necessari di questo strumento, in origine utilizzato da altre discipline, ai fini della sua applicazione alla traduttologia. Infine, nell'ultimo saggio, **Nikita Lobanov** e **Anna Zingaro** propongono un'analisi delle dinamiche di gruppo dei fan della serie *L'amica geniale*, tratta dai romanzi di Elena Ferrante, a partire da un corpus di post su twitter. In particolare, gli autori si focalizzano dapprima sul linguaggio utilizzato dai e dalle fan, per poi indagare i loro modelli di comportamento ai fini di cogliere come viene espresso e comunicato il senso di appartenenza al gruppo.

Bibliografia

Agostini-Ouafi, V., A. Lavieri (eds.) (2015) *Poétiques des archives. Genèse des traductions et communautés de pratique*, *Transalpina* 18.

Baigorri Jalón, J. (2014) *From Paris to Nuremberg: the Birth of Conference Interpreting*, trad. H. Mikkelsen e B. Slaughter Olsen, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Ballard, M. (1992) *De Cicéron à Benjamin: Traducteurs, traductions, réflexions*, Lille: Presses Universitaires de Lille.

Bandia, P.F. (2008) *Translation as Reparation: Writing and Translation in Postcolonial Africa*, Manchester: St. Jerome.

Bassnett, S., A. Lefevere (eds.) (2010) *Traslation, History and Culture*, London: Cassel.

Bassnett, S., H. Trivedi (1999) *Post-colonial Translation: Theory and Practice*, London: Routledge.

Bendazzoli, C., M. Russo, B. Defrancq (eds.) (2018) *Special Issue: New Findings in Corpus-based Interpreting Studies*, *Intralinea* (20), <http://www.intralinea.org/specials/cbis>.

Bernardini, S. (2015) "Translation", in D. Biber and R. Reppen (eds) *The Cambridge handbook of English corpus linguistics*, Cambridge: Cambridge University Press, 515-536.

Berman, A. (1984) *L'épreuve de l'étranger. Culture et traduction dans l'Allemagne romantique: Herder, Goethe, Schlegel, Novalis, Humboldt, Schleiermacher, Hölderlin*, Paris Gallimard.

Berman, A. (1985) "La traduction et la lettre – ou l'auberge du lointain", in *Les tours de Babel: essais sur la traduction*, Mauzevin: Trans-Europ-Repress.

Berman, A. (1995) *Pour une critique des traductions: John Donne*, Paris: Gallimard.

Castro, O., E. Ergun (eds.) (2017) *Feminist translation studies: local and transnational perspectives*, New York: Routledge.

Delisle, J., J. Woodsworth (1995) *Translators through History*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

De Sutter, G. e M.-A. Lefer (2020) "On the Need for a New Research Agenda for Corpus-based Translation Studies: A Multi-methodological, Multifactorial and Interdisciplinary Approach", *Perspectives* 28(1): 1-23.

Douglas, V. (ed.) (2015) *État des lieux de la traduction pour la jeunesse*, Rouen: Presses Universitaires de Rouen et du Havre.

Even-Zohar, I. (1987 [1978]) "The Position of Translated Literature within the Literature Polysystem", in G. Toury (ed) *Translation across Cultures*, Tel Aviv: Bahri Publications, 109-117.

Gallego-Hernández, D. and Rodríguez-Inés, P. (eds) (2015) *Corpus Use and Learning to Translate, almost 20 years on*, special issue of *Cadernos de Tradução*, 36(1).

Gile, D. (1995) *Basic Concepts and Models for Interpreter and Translator Training*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins.

Gotti, M., S. Šarčević (eds.) (2012) *Insights into Specialized Translation*, Bern: Peter Lang.

Gouadec, D. (ed.) (2006) *Traduction, terminologie, rédaction*, Paris: La maison du dictionnaire.

Klingberg, G., M. Ørvig, S. Amor (eds.) (1976) *Children's Books in Translation: The Situation and the Problems*, Stockholm: Almqvist and Wiksell Int.

Koehn, P. (2010) *Statistical Machine Translation*, New York: Cambridge University Press, 1ª edizione.

Koller, W. (1979) *Einführung in die Übersetzungswissenschaft*, Heidelberg: Quelle & Meyer.

Larose, R. (1989) *Théories contemporaines de la traduction*, Québec: Presses de l'Université du Québec.

Lederer, M. (1981) *La traduction simultanée – Expérience et théorie*, Paris: Minard Lettres Modernes.

Mounin, G. (1955) *Les Belles Infidèles*, Paris: Cahiers du Sud.

Newmark, P. (1984) *Approaches to translation*, Oxford: Pergamon Press.

Nida, E.A. (1964) *Toward a Science of Translating*, Leiden: Brill.

Nord, C. (2018) *Translating as a Purposeful Activity: Functionalist Approaches Explained*, London: Routledge.

O'Sullivan, E. (2005) *Comparative Children's Literature*, traduzione di Anthea Bell, London & New York: Routledge.

Reiss, K., H. Vermeer (1984) *Grundlegung einer allgemeinen Translationstheorie*, Tübingen: Niemeyer.

Sardin, P. (ed.) (2009) *Traduire le genre: femmes en traduction, Palimpsestes 22*.

Scarpa, F. (2008), *La Traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano: Hoepli.

Shavit, Z. (1986), *Poetics of Children's Literature*, Athens: Georgia.

Sherry, S. (1996) *Gender in Translation. Cultural Identity and the Politics of Transmission*, New York: Routledge.

Snell-Hornby, M. (2006) *The Turn of Translation Studies: New Paradigms or Shifting Viewpoints?*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Spivak, G. C. (1993) "The Politics of Translation", in *Outside in the Teaching Machine*, London & New York : Routledge, 179–200.

Suchet, M. (2009) *Outils pour une traduction postcoloniale*, Paris: Archives contemporaines éditions.

Toury, G. (1980) *In Search of a Theory of Translation*, Tel Aviv: Porter Institute.

Toury, G. (1995) *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam: J. Benjamins.

Vaswani, A., N. Shazeer, N. Parmar, J. Uszkoreit, L. Jones, A. N. Gomez, Ł. Kaiser, e I. Polosukhin (2017b). "Attention is All you Need". In I. Guyon, U. V. Luxburg, S. Bengio, H. Wallach, R. Fergus, S. Vishwanathan, e R. Garnett (eds.) *Advances in Neural Information Processing Systems 30*. Curran Associates, Inc., pp. 5998–6008.

Venuti, L. (1998) *The Scandals of Translation: Towards an Ethics of Difference*, London & New York: Routledge.

Venuti, L. (ed.) (2012) *The Translator's Studies Reader*, London & New York: Routledge.

Von Flotow, L. (1997) *Translation and Gender. Translation in the "Era of Feminism"*, Manchester: St. Jerome Publishing/University of Ottawa Press.

Zanettin, F. (2012) *Translation-driven corpora*, Manchester: St. Jerome.